

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 07121 63211 61400 67243
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre . . . 2.600
Un trimestre . . . 1.350
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25735

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'assassinio di lavoratori, alla propaganda di odio, alle provocazioni d.c. rispondono gli onesti italiani dando il voto alle forze del lavoro e della pace!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 134 GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

FRUTTI di sangue

Per dare all'Italia pace e distensione togliere il monopolio del potere alla DC

La tragedia di Venere dei Marsi, che ha turbato sanguinosamente queste ultime ore di vigilia elettorale e ha attonito le menti di un lavoratore, deve fare riflettere profondamente gli italiani. Proprio nelle ore in cui a Venere dei Marsi si sprava sul comunista Pietro Pollio, il compagno Togliatti, dinanzi a una folla immensa, dichiarava nella piazza S. Carlo di Torino: « Ci rivolgiamo ai cittadini lontani da noi, ai dirigenti dei partiti politici nostri avversari invitandoli a riflettere su di ciò: se sia nell'interesse della Nazione italiana questa continua rissa che viene alimentata nelle piazze italiane, questo tentativo assurdo e criminoso di indicare come " quinta colonna " il 42 per cento degli italiani; questo ostinato rifiuto di seguire la via del dibattito sereno e della collaborazione di tutti intorno ai problemi essenziali dell'avvenire del nostro Paese: ... è giunto il momento in cui ogni italiano deve interrogare se stesso e rispondere a questa domanda: Non è forse possibile imboccare un'altra strada? Noi affermiamo che non solo si può, ma che si deve cambiare strada ».

Il comizio a La Spezia - I primi risultati elettorali dimostrano il fallimento della campagna di odio d. c. - Assicurare a tutte le forze sane il diritto di partecipare alla direzione del Paese

LA SPEZIA, 6. — Oltre 60 mila persone — una folla che La Spezia mai conosciuta — si sono radunate al comizio di Togliatti, in un'atmosfera di grande tensione. Il segretario del P.C.I. Operai affluiti dai cantieri e dalle fabbriche, contadini giunti dai centri vicini, uomini e donne di ogni età, hanno riempito per un'ora e oltre la grande piazza Verdi, e le terrazze delle case circostanti. Persino dall'alto degli alberi si affacciavano le teste di giovani e vecchi, si rinnovava intorno al compagno Togliatti, in questo bastione della democrazia avanzata, quella stessa grande manifestazione di popolo che già in tanti altri grandi centri d'Italia ha potuto testimoniare — anche prima che il responso delle urne la rivelasse — la forza invincibile dei partiti del popolo.

Accolto da un applauso durato alcuni minuti, Togliatti ha iniziato il suo discorso alle 17,30 dopo le brevi parole di saluto pronunciate dal compagno Anello Barontini, segretario della Federazione, e del compagno Prospero, sindaco della città.

All'opera di ricostruzione cittadina, che costituisce il grande merito di esecuzione politica e democratica di La Spezia, Togliatti si è riferito nella parte iniziale del suo discorso: anche a La Spezia, come in decine di altre città, il monopolio del potere è stato conquistato il 18 aprile, incapaci di presentarsi con un bilancio positivo e di dare un contenuto costruttivo alle loro carte sul terrore e quindi sulla divisione della Nazione in due, su uno stato di permanente emergenza, su un regime di terrore, ogni invito alla discussione e ogni possibilità di accordo; hanno dato lo sgambetto anche ai loro « parenti »; hanno proposto come programma e giustificazione del loro dominio solo la lotta più aspra ed esclusivista contro la parte a loro opposta.

Gli avversari della Democrazia cristiana sono stati presentati come selvaggi, come nemici della Nazione, come « anti-italiani », i muri sono stati ricoperti di manifesti insultanti, che invitavano a spazzarli via, a cacciare, a schiacciare i militanti dei partiti popolari. Si è fatto ricorso ancora una volta ai brogli, alle intimidazioni, agli appelli del più atroce sadismo. Persino Saragat ha dovuto protestare pubblicamente contro la slealtà dei suoi « alleati » democristiani e democristiani cristiani hanno dovuto scontare le prepotenze del partito dominante.

Frutti di questa triste e sanguinosa campagna, le ferite sanguinose che essa può aprire nel corpo del Paese, si sono visti martedì sera in un paesino del Fucino, a Venere dei Marsi, e sono oggi dinanzi agli occhi di tutti. Sangue è stato versato, un comunista è stato ucciso, un lavoratore è stato gravemente ferito. Spera forse la Democrazia cristiana con questo sangue di atterrire i lavoratori del Fucino? Di trarne esca per provocazioni più gravi, o pretesto per violare nel Fucino la libertà di parola e di voto?

Silenzio di soporiferi con il sangue e con la violenza, con le provocazioni dei suoi oratori, con i falsi, le persecuzioni, gli arresti, alla mancanza degli argomenti, alle colpe della sua politica? Non vi riuscirà né nel Fucino né altrove. I lavoratori italiani, i contadini del Fucino, i cittadini della Marsica hanno una arma pacifica e legale, conquistata in una lotta di decenni e consacrata nella Costituzione: il voto. Essi risponderanno alla violenza e alle provocazioni democristiane rafforzando in queste ultime ore di vigilia elettorale la loro unità, lavorando ancor più intensamente perché domenica dalle urne esca un voto di concordia e di distensione, di condanna per gli assassini, di vittoria per il popolo perseguitato ed oppresso.

Questo vogliono Pietro Pollio, il compagno nostro socio nella piazza di Venere dei Marsi, e i martiri di Leatella e di Celano: questo è necessario per la salvezza della Nazione e la redenzione del Fucino; questo è il grido che sale da tutte le coscienze oneste, di qualsiasi parte, dinanzi al sangue ancora una volta versato nel Fucino, dinanzi alla follia disperata di chi, senza argomenti, ricorre alle provocazioni e al delirio.

COMMENTI AL VOTO SICILIANO

Ex-elettori della D.C. hanno votato per il Blocco

Gli ambienti socialdemocratici accolgono con interesse l'appello di Togliatti all'unità delle forze socialiste

In ogni settore dell'opinione pubblica nazionale il grande successo del Blocco del Popolo e il notevole ritorno del P.C.I. ha avuto ripercussioni profonde. Di ora in ora le cortine fumogene lanciate dal più squalificato giornalismo governativo e dalla radio per nascondere il significato del voto siciliano sfumano sotto la luce chiarissima delle cifre. È evidente che i 180 mila 664 voti guadagnati dalle sinistre rispetto al 1948 e i 397 mila 624 partiti della D.C. non possono essere cancellati neppure da quegli specialisti in falsificazioni che sono i quotidiani ispirati dal Viminale.

Il sostanziale mutamento dell'opinione pubblica siciliana è stato del resto implicitamente riconosciuto dallo stesso De Gasperi il quale, in una tortuosa dichiarazione al « Giornale di Sicilia », ha affermato che il Blocco del Popolo deve il suo successo all'assorbimento del voto che nelle precedenti elezioni andarono al separato. Ora è possibile affermare questo quando il responso delle urne è stato così chiaro. « Dal voto del 3 giugno — aveva detto La Cesa mesi fa — è ancora una volta due grandi formazioni politiche escono con il peso maggiore di responsabilità: il Blocco del Popolo e la D.C. che come il Blocco ha il suo centro nel parlamento dell'isola. Il mandato popolare è chiaro: pace, autonomia, unità di tutte le forze politiche sane che senza riserve vogliono lavorare a un unico programma: governo quadri di unità siciliana ». Ma per i portavoce del governo, evidentemente, il responso delle urne non è valido soltanto quando la D.C. riesce a conquistare la maggioranza assoluta. Quando gli elettori dimostrano invece chiaramente di averne abbastanza del monopolio politico democristiano non bisognerebbe prenderne atto?

Anche le reazioni governative alle elezioni siciliane dimostrano dunque quale strano concetto abbiano questi signori della democrazia e della volontà degli elettori e debbono spingere i cittadini che voteranno domenica prossima in tutta provincia a manifestare il loro modo ancora più deciso di loro condanna per il partito democristiano.

Per quanto riguarda le elezioni del 10 giugno, dato il primo momento dalle locali autorità di pubblica sicurezza le quali, chiaramente imbecillate dal Viminale, hanno subito indirizzato le indagini in maniera sfacciatamente propagandistica, fermando e interrogando cioè soltanto alcuni comunisti. In nessun modo ai fini delle indagini le autorità hanno invece tenuto presente il fatto che l'ucciso fosse un bracciante iscritto al P.C.I., assassinato da ignoti nel corso di un comizio d.c.

Ma a smentire il vergognoso falso dell'Agenzia governativa pubblica della R.A.I. e l'autorità di P. S. locali facevano sapere di non avere emanato alcun comunicato e che le indagini erano invece tenute pronte il fatto che l'ucciso fosse un bracciante iscritto al P.C.I., assassinato da ignoti nel corso di un comizio d.c.

Per quanto riguarda le elezioni del 10 giugno, dato il primo momento dalle locali autorità di pubblica sicurezza le quali, chiaramente imbecillate dal Viminale, hanno subito indirizzato le indagini in maniera sfacciatamente propagandistica, fermando e interrogando cioè soltanto alcuni comunisti. In nessun modo ai fini delle indagini le autorità hanno invece tenuto presente il fatto che l'ucciso fosse un bracciante iscritto al P.C.I., assassinato da ignoti nel corso di un comizio d.c.

DOPO LA VILE PROVOCAZIONE CONTRO I LAVORATORI DI VENERE DEI MARSII

La Marsica in lutto condanna la violenza d.c. che ha stroncato la vita del compagno Pollio

L'ignobile falso governativo - La ricostruzione dei fatti e la ricerca dei responsabili - Un regime di terrore e di intimidazione instaurato in tutta la zona - Senatori dell'Opposizione sul posto

La Marsica in lutto condanna la violenza d.c. che ha stroncato la vita del compagno Pollio. L'ignobile falso governativo - La ricostruzione dei fatti e la ricerca dei responsabili - Un regime di terrore e di intimidazione instaurato in tutta la zona - Senatori dell'Opposizione sul posto.

La Marsica in lutto condanna la violenza d.c. che ha stroncato la vita del compagno Pollio. L'ignobile falso governativo - La ricostruzione dei fatti e la ricerca dei responsabili - Un regime di terrore e di intimidazione instaurato in tutta la zona - Senatori dell'Opposizione sul posto.

La Marsica in lutto condanna la violenza d.c. che ha stroncato la vita del compagno Pollio. L'ignobile falso governativo - La ricostruzione dei fatti e la ricerca dei responsabili - Un regime di terrore e di intimidazione instaurato in tutta la zona - Senatori dell'Opposizione sul posto.

ASTENSIONI DAL LAVORO DEGLI STATALI MENTRE MAROZZA SI sottrae all'incontro

Sollecitazioni della base a proclamare nuovamente lo sciopero - Oggi si incontrano i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL

Le organizzazioni sindacali hanno deciso di riunirsi domani mattina (oggi) alle ore 11, a Marozza, per esaminare i risultati dei lavori della commissione tecnica.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso di riunirsi domani mattina (oggi) alle ore 11, a Marozza, per esaminare i risultati dei lavori della commissione tecnica.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso di riunirsi domani mattina (oggi) alle ore 11, a Marozza, per esaminare i risultati dei lavori della commissione tecnica.

12 OPERAI DI FORLÌ ASSOLTI

Occupare la fabbrica non costituisce reato

FORLÌ, 6. — A tarda sera di ieri al Tribunale di Forlì si è concluso il processo intentato dal conte Piero Mangelli a carico di 12 fra operai e tecnici degli stabilimenti SAOM-SIDAC di Forlì imputati di delitto contro l'economia pubblica e l'industria, e particolarmente per avere occupato le fabbriche predate dal 7 aprile al 3 maggio 1949 allo scopo, sempre secondo l'accusa, di turbare il normale svolgimento del lavoro.

FORLÌ, 6. — A tarda sera di ieri al Tribunale di Forlì si è concluso il processo intentato dal conte Piero Mangelli a carico di 12 fra operai e tecnici degli stabilimenti SAOM-SIDAC di Forlì imputati di delitto contro l'economia pubblica e l'industria, e particolarmente per avere occupato le fabbriche predate dal 7 aprile al 3 maggio 1949 allo scopo, sempre secondo l'accusa, di turbare il normale svolgimento del lavoro.

FORLÌ, 6. — A tarda sera di ieri al Tribunale di Forlì si è concluso il processo intentato dal conte Piero Mangelli a carico di 12 fra operai e tecnici degli stabilimenti SAOM-SIDAC di Forlì imputati di delitto contro l'economia pubblica e l'industria, e particolarmente per avere occupato le fabbriche predate dal 7 aprile al 3 maggio 1949 allo scopo, sempre secondo l'accusa, di turbare il normale svolgimento del lavoro.

I falsi del governo e della stampa clericale

La notizia della sanguinosa provocazione di Venere dei Marsi ha fornito un'ulteriore prova della spudoratezza e dell'ipotesi di stampa asservita al governo e dell'acquiescenza agli ordini democristiani degli organismi ufficiali di informazione, come l'Ansa e la RAI.

La notizia della sanguinosa provocazione di Venere dei Marsi ha fornito un'ulteriore prova della spudoratezza e dell'ipotesi di stampa asservita al governo e dell'acquiescenza agli ordini democristiani degli organismi ufficiali di informazione, come l'Ansa e la RAI.

La notizia della sanguinosa provocazione di Venere dei Marsi ha fornito un'ulteriore prova della spudoratezza e dell'ipotesi di stampa asservita al governo e dell'acquiescenza agli ordini democristiani degli organismi ufficiali di informazione, come l'Ansa e la RAI.

La notizia della sanguinosa provocazione di Venere dei Marsi ha fornito un'ulteriore prova della spudoratezza e dell'ipotesi di stampa asservita al governo e dell'acquiescenza agli ordini democristiani degli organismi ufficiali di informazione, come l'Ansa e la RAI.

ASSASSINI E MENTITORI

Alla vigilia delle elezioni in Sicilia, tutti i giornali governativi annunciarono, a titoli di scatola: « Revolterate presso Enna contro un deputato democristiano ». IL GIORNO DOPO LE ELEZIONI la Prefettura di Enna ha ammesso che

Alla vigilia delle elezioni in Sicilia, tutti i giornali governativi annunciarono, a titoli di scatola: « Revolterate presso Enna contro un deputato democristiano ». IL GIORNO DOPO LE ELEZIONI la Prefettura di Enna ha ammesso che

Alla vigilia delle elezioni in Sicilia, tutti i giornali governativi annunciarono, a titoli di scatola: « Revolterate presso Enna contro un deputato democristiano ». IL GIORNO DOPO LE ELEZIONI la Prefettura di Enna ha ammesso che

Alla vigilia delle elezioni in Sicilia, tutti i giornali governativi annunciarono, a titoli di scatola: « Revolterate presso Enna contro un deputato democristiano ». IL GIORNO DOPO LE ELEZIONI la Prefettura di Enna ha ammesso che